



L'associazione dirigenti d'azienda

# «Terrepadane, altri 116 anni di vita»

## Dante Pattini, guida dell'ex Consorzio Agrario e manager dell'anno rilancia

«Creare le condizioni per i prossimi 116 anni di vita del nostro Consorzio Agrario. Questo è quello che voglio fare e che, insieme alla squadra di Terrepadane, può riuscire». Dante Pattini è il manager del 2016. Quando riceve il riconoscimento, dalle mani del prefetto di Piacenza Anna Palombi, va dritto al sodo. «Il Consorzio Agrario, ribattezzato Terrepadane da quando ha inglobato quelli delle province, ha una storia lunga 116 anni: oggi, dobbiamo pensare a come farlo lavorare e sviluppare per un periodo altrettanto lungo», rilancia il direttore generale Pattini, neoinsignito del premio annuale di Federmanager Piacenza, associazione dei dirigenti e delle alte professionalità delle aziende industriali che in Italia conta 180.000 iscritti. «A

Piacenza, l'agroindustria ha generato, nell'ultimo anno, 400 milioni di euro di P.L.V. (produzione lorda vendibile ndr)», illustra Pattini. Un dato significativo e indicativo della vocazione di una bella fetta di territorio e del suo tessuto socio-economico. «Questa sera insieme a me c'è anche il mio presidente Luigi Bisi. Persona

che voglio ringraziare di cuore: mi permette di lavorare al meglio e così al resto del gruppo. Abbiamo vissuto anni difficili e complicati. Ma li abbiamo superati, lasciandoci alle spalle per arrivare dove siamo ora. Ci occupiamo di agricoltura, mezzi e servizi. Tutto questo, guardando al domani. La storia

ultracentenaria del Consorzio Agrario di Piacenza è felice e deve continuare così. Altre realtà, geograficamente a noi vicine, non possono dire altrettanto». Sviluppo, innovazione, ricerca, visione sono tutti elementi che ben si fondono con la formazione e con il talento. Da qui, «un ringraziamento sentito anche per

l'Università Cattolica», dice il dirigente di Terrepadane. «Nel corso degli anni, abbiamo attinto dal suo serbatoio oltre 30 ragazzi che oggi costituiscono una parte consistente della nostra ossatura». L'uomo del 2016 di Federmanager Piacenza è diventato direttore generale di Terrepadane 8 anni fa, dopo un lungo

trascorso nell'area commerciale dello stesso consorzio. Scivolando ulteriormente indietro nel tempo, nel suo curriculum spiccano la laurea in scienze agrarie nel 1985 e una serie di esperienze lavorative nell'industria agroalimentare che hanno edificato e plasmato la sua professionalità: Shell Agricoltura, Novartis e Ciba-Geigy hanno rappresentato gavetta e trampolino per arrivare nell'attuale ruolo di vertice a Terrepadane. «La nomina di Pattini è particolarmente significativa», ammette Giacomo Bridelli, presidente di Federmanager Piacenza. «La sua visione strategica ha trovato conferma in straordinari risultati operativi, riflettendo in pieno visione e prassi insite nel dna del Consorzio».

Riccardo Delfanti



A sinistra, Dante Pattini premiato dal prefetto Anna Palombi; a destra, i riconoscimenti ai fedelissimi di Federmanager; in alto, rassegna di trattori al Consorzio Agrario



## A Caimmi, Chiapponi e Peretti i riconoscimenti "Golden" e "Silver"

Manager dell'anno 2016, Golden e Silver manager: nella serata di gala all'hotel Roma, sabato scorso, Federmanager Piacenza ha assegnato le sue massime onorificenze a uomini di azienda dai grandi meriti e da rare competenze professionali. Dante Pattini, direttore generale di Terrepadane, è il manager dell'anno. Ma altri tre nomi risuonano nella grancassa della

serata: Fernando Caimmi, Mario Chiapponi e Piero Peretti. I primi due, Caimmi e Chiapponi, sono Golden Manager e testimoniano mezzo secolo di militanza in Federmanager; Peretti, Silver Manager, fa parte dell'associazione dei dirigenti da quarant'anni. «Un tratto di accomuna», dice Giacomo Bridelli, presidente di Federmanager Piacenza, aprendo la serata. «O-

gnuno di loro ha maturato una profonda esperienza professionale, operando in più di un settore industriale». Da questa considerazione, Bridelli trae lo spunto per ribadire alcuni principi che l'associazione manageriale ha fatto suoi fin dal lontano 1946, anno di fondazione per mano di Aldo Aonzo. «Nel sistema industriale del nostro Paese, a maggior ragione in questi anni

di profonda trasformazione, le responsabilità che vengono assegnate ai dirigenti sono un traguardo che può essere raggiunto solo per etica, merito e competenza professionale. Non è, e non può essere, un traguardo un tantum. Per tutti i dirigenti e le alte professionalità è l'obiettivo di ogni giorno, da raggiungere con il coraggio delle diverse esperienze affrontate con l'arma

vincente della formazione continua. In quest'ottica, i quaranta e i cinquanta anni di adesione all'associazione, da parte dei senior manager, testimoniano una fedeltà alla casa comune che merita un doveroso ringraziamento. Ma, prima di tutto, sono la dimostrazione che la sfida delle responsabilità di vertice accompagna i nostri rappresentanti nell'intera carriera profes-

R.D.

### LE IMPRESE GIOVANI

#### Il presidente Vaccarino all'Urban Hub e in Cna

Il presidente nazionale di Cna Daniele Vaccarino visiterà domani, questa mattina alle ore 13, l'Urban Hub di via Alberoni, dove incontrerà lo staff di T\*Red, la start up piacentina vincitrice del premio "CambiaMenti" come miglior impresa italiana del 2016. Saranno presenti il vicesindaco Francesco Timpano, il presidente provinciale di Cna Dario Costantini, il direttore di Cna Brescia Laura Buscarini e, per T\*Red, il direttore progetti Romolo Stanco e il direttore generale Erica Marson. Tra le tematiche al centro dell'attenzione, tecnologia e ricerca come chiave per la valorizzazione dell'artigianato made in Italy.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, nell'Officina-laboratorio di CNA Piacenza (in località Le Mose, in via dell'Artigianato 148), si svolgerà la cerimonia di consegna dei diplomi ai giovani studenti che, al termine di un percorso di formazione biennale durato oltre 2.000 ore (organizzato da Ecipar, ente di formazione di CNA Piacenza) hanno conseguito l'abilitazione professionale di "Operatore dell'autoriparazione". Si tratta di tecnici professionali in grado di individuare i guasti degli organi meccanici di un autoveicolo, di riparare e sostituire le parti danneggiate e di effettuare la manutenzione complessiva con competenze specifiche anche per le parti elettriche ed elettroniche dei veicoli.

## Vaciago: «La crisi attuale è più grave del 1929»

### L'economista all'Isrec. Oggi l'ultimo incontro della rassegna con lo storico Giovanni De Luna

«La crisi attuale è la più grave di sempre». Parola di Giacomo Vaciago. L'economista piacentino è stato infatti l'ospite del nuovo incontro promosso dall'Isrec nell'ambito della rassegna "Storia del tempo presente": l'ultimo appuntamento è in programma oggi pomeriggio alle ore 15 nell'aula 115 dell'Isi Marconi e vedrà intervenire lo storico Giovanni De Luna insieme ai colleghi Carlo Greppi, Giorgio Olmoti e Renato Roda. Sotto i riflettori finirà il tema "Studiare la storia contemporanea attraverso i linguaggi e le tecnologie del presente", oltre ai progetti sui temi "Muri" e "La figura del soldato" nell'ambito de "I linguaggi della contemporaneità" curati dalle docenti Cristina Bonelli, Valeria Caponetti, Laura Chiozza e Rossella Groppi; in particolare saranno presentate le elaborazioni multimediali delle classi piacenti-



L'economista Giacomo Vaciago con Carla Antonini (foto Lunini)

Armatamente. Dalla trincea al drone. Tecnologie al servizio della guerra", "Corpi mortali: il kamikaze, tra '900 e post '900 nel

linguaggio del graphic novel" e "Like a toy soldier. I bambini soldati nelle guerre asimmetriche di oggi".

Tornando invece a Vaciago, l'incontro realizzato in collaborazione con la scuola media Calvino sotto la direzione scientifica di Carla Antonini ha offerto ai piacentini l'occasione di riflettere sulle dinamiche economiche attuali e non solo a partire dall'analisi delle grandi crisi economiche nella storia contemporanea: «La crisi in cui siamo dal 2008 è la più grave di sempre anche rispetto a quella del 1929» ha spiegato Vaciago, «il reddito procapite in volume è caduto in misura maggiore e per un periodo di tempo più lungo, nel 2015 il livello medio di vita era del 12 per cento inferiore rispetto a quello del 2007: se lo si paragona a quello della metà degli anni Trenta si scopre allora che le prospettive risultavano meno fosche».

L'economista ha tracciato dunque i quadri di tre crisi molto diverse come estensione, moda-

lità e rimedi: «Quella del 1929 è tipica di una situazione di bolla finanziaria che esplose: si compra un titolo a prescindere dalla domanda sulla reale utilità perché si pensa che salirà. Ad un certo punto lo scenario si rovescia, la domanda prevalente è di liquidità sostitutiva di quella di attività finanziaria» ha spiegato Vaciago. «Il 1973 è una storia tutta diversa: è l'anno delle domeniche a piedi, quello in cui si scoprono i pattini a rotelle per andare a spasso sul Corso perché i Paesi produttori di petrolio si formano un cartello. È l'anno di una crisi che ha caratteristiche opposte a quella del 1929: la gente ha bisogno dello choc di un razionamento dell'offerta affinché la domanda si riduca quanto l'offerta. È l'offerta che guida i prezzi, la domanda è relativamente rigida. Quella del 2008 infine è la più grossa crisi che si ricordi, è globale e mediamente gravissima: è la prima che coinvolge 190 Paesi e che si spiega nell'ambito di un contesto di interdipendenza globale».

Betty Paraboschi

## L'Mcl si interroga sul ruolo dell'Unione Europea

### Ambrosio: «Recuperare l'umanesimo sociale»

La parola d'ordine è umanesimo sociale. All'incontro promosso ieri pomeriggio dall'Mcl di Piacenza in collaborazione con la dirigenza regionale e il dipartimento formazione nazionale del Movimento il ragionamento sull'Europa si è sviluppato proprio dalla necessità di recuperare l'umanesimo sociale: non tanto o meglio non solo dunque un'Europa legata all'economia, ma semmai focalizzata sulle possibilità di dialogo fra paesi per affrontare le questioni dell'oggi. A discuterne, in un incontro che si è svolto nell'auditorium Scalabrini di via Torta e si è focalizzato sul tema "L'Europa ha bisogno del suo volto per

crescere», sono stati il vescovo della diocesi di Piacenza e Bobbio Gianni Ambrosio e il vicepresidente nazionale e responsabile dell'ufficio studi e formazione di Mcl Piergiorgio Sciacqua: l'iniziativa è stata presentata dal presidente dell'Mcl Umberto Morelli che a livello regionale è guidato da Flavio Venturi.

«L'Europa a cui vogliamo guardare è quella basata sul dialogo che è il presupposto importante, sul superamento dei muri e delle disuguaglianze» ha spiegato Sciacqua, «è un'Europa di valore e di valori che deve puntare verso una coesione sociale. È un'Europa che deve puntare a essere unita su più fronti: penso

a un'Europa di sicurezza e di polizia, ma anche di tasse».

In quest'ottica il ruolo dell'Italia è ancora tutto da giocare: «È quello di ricordarsi di essere stato un paese fondatore dell'Unione Europea e una realtà che può avere una parte da protagonista nel dialogo fra i Paesi anche non europei che si affacciano sul Mediterraneo» ha spiegato ancora Sciacqua. A fargli eco è stato anche monsignor Ambrosio: a lui è spettato il compito di ricordare che «non si può parlare solamente di un'Europa delle istituzioni politiche». «Sarebbe una visione miope» ha spiegato, «bisogna partire da un orizzonte più ampio: parlare di Europa



Il tavolo dei relatori protagonisti dell'incontro (foto Lunini)

non vuol dire limitarsi alla sola gestione economica, ma mettere al centro la tradizione umana, puntare su quello che è l'umanesimo sociale. Ci ritroviamo in un'epoca in cui tutti siamo chiamati a confrontarci con delle questioni enormi e anche inedite: affrontarle singolarmente e da soli è impossibile, per questo guardare all'Europa oggi signifi-

ca puntare al dialogo e alla forza dell'insieme che ne può scaturire». Forza che può risultare importante anche per gestire la questione dei profughi ad esempio: «L'Italia manifesta un cuore grande su questo tema, ma non basta» ha concluso il vescovo, «deve esserci una risposta politica».

Betty Paraboschi